



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa, 83 - Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

I Domenica di Avvento anno C – 2 dicembre 2018

Liturgia della Parola: *Ger 33,14-16; **1Ts 3,12-4,2; ***Lc 21, 25-36

La preghiera: *A Te, Signore, innalzo l'anima mia, in Te confido*

Inizio dell'avvento con tre letture in cui domina lo schema «venuta e attesa» sintetizzabile nella parabola di Marco di coloro che a casa stanno aspettando il ritorno del padrone da una festa, ma senza conoscere l'ora del suo arrivo (cfr. Mc 13,34-36). Per Geremia è l'attesa di un re che finalmente compia le attese di giustizia e salvezza di Israele deluse dagli ultimi regnanti di Giuda; per Paolo è l'attesa del ritorno glorioso di Cristo che indirizza positivamente la vita della comunità cristiana come cammino di amore e santità; per Luca, che redige il suo Vangelo trenta anni dopo la Lettera ai Tessalonicesi, l'attesa impegna in una vigilanza sul tipo di vita che si conduce per non rischiare di intiepidirsi nella fede.

A leggere il testo del Vangelo di Luca sembra di essere ancora alla domenica precedente: le stesse immagini tratte dal linguaggio apocalittico: dei segni celesti, il timore degli uomini per gli avvenimenti prossimi, il Figlio dell'uomo che torna con le nubi del cielo. In realtà Luca rispetto a Marco ha una preoccupazione più etica ed esistenziale, perciò sposta l'attenzione dei suoi lettori dal quando queste cose avverranno a come potersi trovare nella condizione di vivere questi avvenimenti come una liberazione e non come una condanna. Così l'ammonizione ai discepoli «che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita» ruota intorno al rischio di un intorpidimento dell'esistenza che, nell'attesa di un evento che tarda a manifestarsi, si lascia andare, si disperde e affonda in tante cosette di poco conto, piccole gioie effimere, che coprono, attutiscono, anestetizzano il desiderio di crescere verso Cristo attendendone il ritorno. Perciò, diversamente da



Marco che chiede una vigilante attenzione verso i segni dei tempi, Luca indirizza questa attenzione verso se stessi: è vigilanza interiore che conduce a scelte morali precise, capaci di nutrire la speranza e, soprattutto, di sostenere un impegno perseverante per tutto il tempo di una vita.

Vigilanza, attesa su tempi lunghi, perseveranza, speranza, è un linguaggio difficile per noi da accogliere e sentire come nostro. Vediamo già a metà novembre le luci del Natale che si accendono nelle strade e sulle terrazze delle case; i grandi magazzini che mettono in mostra i dolci e i prodotti natalizi; già abbiamo comprato i primi regali nel “Black Friday”. Il nostro tempo vissuto è quello del desiderio che i siti di e-commerce ci propongono: guarda, trova, scegli, compra, paga, tutto con pochi click del mouse o tocchi sul cellulare e, infine, ricevi in poche ore. Nessuna demonizzazione di questa forma di vendita, ma la constatazione che questi meccanismi stanno cambiando la nostra percezione del tempo e, insieme ad altri, incidono sempre più profondamente su ciò che nella tradizione cristiana continuiamo a chiamare “speranza”, “attesa”, “pazienza”, “perseveranza”.

Non è tutto negativo: possiamo cogliere da questa logica commerciale lo spunto per comprendere qualcosa del senso evangelico dell'anticipare il Regno: se desideriamo fortemente qualcosa allora bisogna iniziare subito ad agire perché il desiderio si realizzi. Possiamo trasferire questa mentalità dagli acquisti di cose ai valori del Regno dei cieli: giustizia, amore fra voi e verso tutti, liberazione, per usare le tre espressioni riassuntive delle letture odierne.

È questa l'attenzione che Paolo cerca di comunicare alla comunità di Tessalonica, insieme alla quale, è in attesa del ritorno di Cristo sentito come così vicino da fargli ritenere di essere ancora in vita in quel momento (cfr. 1Ts 4,15-17). L'imminente ritorno del Signore, però, non giustifica un rilassamento nello

stile di vita, ma impegna in un rinnovato fervore che viene evocato attraverso due espressioni: crescere e sovrabbondare nell'amore; essere saldi e irreprensibili nella santità. È un progredire continuo, costante, vitale che anticipa il Regno e, attraverso l'agire quotidiano lo rende presente e sperimentabile.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Un ponte per Betlemme

Oggi sotto il loggiato della Pieve si terrà il mercatino dei ricami "palestinesi" delle donne di Betlemme seguite dalle suore missionarie che curano il Baby Hospital di Betlemme (cui andrà il ricavato).

Padre Antonio Picciallo

Alla messa delle 18.00 di Sabato 1 celebra la messa nella nostra parrocchia padre Antonio Picciallo ordinato Sacerdote nel mese di Settembre scorso. Antonio è stato catechista nella nostra parrocchia e già da diversi anni è frate Cappuccino, ora Guardiano alle Celle di Cortona. È una gioia averlo con noi oggi.

† I nostri morti

Conti Carlo, di anni 85, via Galilei 149; esequie il 28 novembre alle ore 11,30.

☺ I Battesimi

Questo pomeriggio, alle ore 15,30, il Battesimo di Cosimo Fioravanti, Federico Sarti, Achille Pisaniello.



Le nozze

Sabato 8 dicembre, alle ore 16, il matrimonio di Rossella Bentivenga e Riccardo Becocci



IL TEMPO DI AVVENTO

Entriamo nel tempo dell'Avvento, il tempo della memoria, della invocazione e dell'attesa della venuta del Signore. Nella nostra professione di fede noi confessiamo: "Si è incarnato (...) il terzo giorno risuscitò secondo le Scritture, **verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti**". La venuta del Signore fa parte integrante del mistero cristiano, perché il giorno del Signore è stato annunciato da tutti i profeti, e Gesù più volte ha parlato della sua venuta nella gloria quale Figlio dell'Uomo, per porre fine a questo mondo e inaugurare un cielo nuovo e una terra nuova. Tutta la creazione geme e soffre come nelle doglie del parto aspettando la sua trasfigurazione e la manifestazione dei figli di Dio (cf. Rm 8,19ss.): la venuta del Signore sarà l'esaudimento di questa supplica, di questa invocazione che a sua volta risponde alla promessa del Signore ("Io vengo presto!": Ap 22,20) e che si unisce alla voce di quanti nella storia hanno subito ingiustizia e violenza, misconoscimento e oppressione, e sono vissuti da poveri, afflitti, pacifici, inermi, affamati. Nella consapevolezza del compimento dei tempi ormai avvenuto in Cristo, la chiesa si fa voce di questa attesa e, nel tempo di Avvento, ripete con più forza e assiduità l'antica invocazione dei cristiani: **Maranathà! Vieni Signore!**

La **corona d'Avvento** è costituita da un grande anello fatto di fronde d'abete (o pino, o alloro). È posta su un tavolo, oppure appesa al soffitto con quattro nastri rossi che la decorano. Attorno alla corona sono fissati **quattro ceri**, posti a uguale distanza tra di loro. Significano le **4 settimane d'Avvento**. A inizio settimana il sabato o la domenica in casa ci si riunisce e si accende un cero, due... a seconda della settimana.

Molti sono i simboli raffigurati dalla corona:

In primo luogo, la **forma circolare**:

il cerchio è considerata la forma geometrica perfetta, in quanto non ha punto d'inizio ne' di

CAMMINO SINODALE

«Vi ribadisco la richiesta del massimo impegno: nessuna parrocchia, nessun vicariato si esoneri dal Cammino».

Sono queste le parole con cui il cardinale Giuseppe Betori durante l'assemblea del clero a Lecceto, ha rilanciato l'impegno della Chiesa fiorentina nel Cammino sinodale.

Oggi Domenica 2 Dicembre

dalle ore 19,00 (o dalle 18.00 con la messa)

presso la Pieve di San Martino
tutto il Vicariato di Sesto e Calenzano

fine: esso rappresenta allora il nostro Dio, eterno ed immutabile, e il tempo della Chiesa, che di anno in anno celebra il mistero della **Incarnazione-morte-resurrezione** di Gesù in un continuo susseguirsi di anni, fino al giorno "ultimo del mondo" quando Gesù **tornerà** nella gloria (questo giorno è detto Parusia).

In secondo luogo, i rami di pino:

l'albero ci ricorda l'albero della vita, presente nel paradiso terrestre (vedi Genesi 2,9), e di conseguenza anche l'albero della croce, con la quale Gesù ha liberato l'uomo dalla schiavitù del peccato e della morte.

In terzo luogo, il simbolo della luce delle candele: esso rappresenta Gesù, *luce vera del mondo*, venuta per illuminare ogni uomo. Significative le parole di uno degli inni con cui la chiesa apre la preghiera del mattino:

Notte, tenebre e nebbia, fuggite, entra la luce, viene Cristo Signore ...

Nell'arco delle quattro settimane, poi, le candele possono acquistare significati diversi, legati alle letture domenicali o altri simboli.



PRIMO VENERDÌ DEL MESE

venerdì 6 novembre

È possibile segnarsi nella bacheca interna della chiesa, per garantire una presenza fissa davanti al Ss.mo.

ADORAZIONE EUCARISTICA

dalle 10 alle 18

Confessioni dalle 17 alle 18



**SABATO 8 DICEMBRE
GIORNATA UNITALSI**

Sabato 8 Dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, alla Messa delle 12 è presente il Gruppo Unitalsi con i volontari ed i malati.

Dopo la Messa pranzo nel salone parrocchiale.

Le offerte della Messa delle 12 sono devolute alle attività del Gruppo.

È una giornata dedicata alla preghiera e all'accoglienza per i malati e disabili della parrocchia tutta. Pertanto chi ha piacere può partecipare liberamente. Si può anche organizzare il servizio con il pulmino da casa alla parrocchia e ritorno. Per il pranzo di prega di dare l'adesione in archivio entro il 6 dicembre.

**Sabato 8 dicembre
FESTA DELL'IMMACOLATA**
Messe in orario Festivo.

Mercatino del ricamo

Con giovedì 7 apre il mercatino del Ricamo nella sala san Sebastiano. I proventi a sostegno dell'attività dell'oratorio.

Amici del presepe

Incontri sulla storia e simbologia del Presepe

Venerdì 7 dicembre ore 18,30

Nel salone Parrocchiale della Pieve

AZIONE CATTOLICA M. IMMACOLATA E SAN MARTINO

Itinerario di catechesi per adulti aperto a tutti

Domenica 9 Dicembre 2018

Nel salone della Parrocchia San Martino

"Ascoltare per generare" (Lc 10, 38-42)

Inizio alle **ore 20,15** con i vesperi.

A seguire, il tema introdotto da

Maria Tonini Aminti, oblata camaldolese.

Info: Laura Giachetti – 340/5952149

Viviana Poli Lotti 333/1884335

RASSEGNA DI CORI DEL VICARIATO

Sabato 8 dicembre alle ore 21,00

presso la Chiesa di

Maria Santissima Madre di Dio a Calenzano
si terrà una rassegna di
cori parrocchiali del nostro vicariato.

ORATORIO PARROCCHIALE

L'ORATORIO DEL SABATO

Ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00.

Attività, gite, laboratori

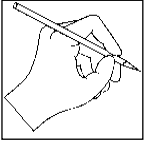
Sabato 1/12: **laboratori di Avvento**

Sabato 8 dicembre - oratorio chiuso per la Festa dell'Immacolata

Sabato 15: spettacolo in teatro.

Incontri di preghiera biblica e approfondimento sul metodo di ascolto. Nel profondo della propria storia e della Parola perché ciascuno trovi una Luce proprio per sé.

Per i **giovani** dai 19 anni in su. **Venerdì 7 e 21 dicembre** presso la Pieve di San Martino.



APPUNTI

Pro-Vocati dal Vangelo. Crediamo ancora alla santità? *di Diana Papa*

(...) Quale risonanza ha in noi l'invito di Dio ad essere santi come Egli è santo in tutta la nostra condotta (cfr. 1Pt 1,15-16)?

In questo periodo in cui tutto sembra appiattito su un piano orizzontale, non manifestiamo facilmente il desiderio di conoscere la santità feriale di chi ci ha preceduto, di chi ha testimoniato, durante il cammino terreno. Non sempre, inoltre, ci impegniamo a curare il cammino di fede che porta a coinvolgerci anche oggi, con passione e con speranza, nella storia degli uomini e delle donne del nostro tempo, come Gesù Cristo.

Molte volte, abbiamo creduto che i santi siano persone lontane dalla vita reale, spesso irraggiungibili, eternee, rarefatte, disincarnate, incomprensibili, e quindi inimitabili, perciò noi battezzati abbiamo maturato, giorno dopo giorno, la convinzione che il Cristianesimo si identifica con un comportamento intimistico che allontana dalla storia, oppure con un'ideologia che spinge a buttarsi in tante cose da fare... il grande assente spesso è il Signore!

Trascurando l'impegno a vivere nel quotidiano secondo lo Spirito, non abbiamo la costanza di curare la vita in Dio, di assumere come stile la coerenza evangelica, di amare senza condizioni, di santificare le realtà temporali. Ancora oggi stiamo rischiando di vagare fuori del tempo, alla ricerca dell'appagamento dei nostri bisogni, di un idolo, di un dio scolpito con le nostre mani, senza preoccuparci della nostra significatività aderente alla storia. Faticiamo ad essere presenti a noi stessi nel qui e ora, a fare discernimento su ciò che la vita ci presenta, per scegliere secondo Dio; rimanendo bloccati sui nostri manufatti, pensieri e sentimenti, non custodiamo l'armonia della vita che richiede il coniugare sempre il particolare con l'universale.

Quanto più ci impegniamo, durante la vita terrena, ad essere santi, tanto più dispieghiamo la bellezza dell'umanità donata da Dio.

Siamo chiamati a vivere, perciò, una santità che contagia per la gioia del dono della vita e della propria corporeità, luogo di comunicazione, di comunione e di relazione, vivificata dalla presenza dello Spirito. Dio che ci ha pensati, voluti,

creati, amati, inviati perché potesse passare, attraverso il nostro essere, la Sua azione nella storia, ci chiede di vivere l'esistenza come Gesù, riconoscendo nel quotidiano le meraviglie che compie in ciascuno. Ci invita ad abbandonare ogni critica, pregiudizio, risentimento, mormorazione, come ci ripete Papa Francesco, per incontrare ogni altro con il linguaggio dell'amore, determinato da un serio cammino di fede che si sviluppa nel tempo senza mai considerarlo concluso. Il cammino di santità ordinaria che coltiva la meraviglia, lo stupore per l'incontro con l'Altro e gli altri, testimonia la dimensione contemplativa del battezzato che è chiamato a vivere, in virtù del Battesimo.

Svegliarsi la mattina sotto lo sguardo di Dio e ringraziarlo per il nuovo giorno, per il dono della Parola che cadenzierà le mille occupazioni della giornata; avvertire l'aria ossigenata che invita a mettere in moto le giunture del proprio corpo, per collaborare laddove siamo collocati nella costruzione del Regno di Dio; recarsi al lavoro consapevoli che si può collaborare personalmente per l'edificazione del bene comune; essere costruttori di pace e di giustizia, anche andando controcorrente; donare amicizia e mettersi in ascolto di chiunque altro, senza la pretesa di essere capiti, compresi, apprezzati; scoprire la bellezza dell'esserci anche nella momentanea confusione dei ruoli, riconoscendo di essere sempre capaci di generatività e, quindi, di essere madri o padri; imitare Gesù Cristo per stabilire relazioni umane ed evangeliche; visitare chi è solo ed emarginato e condividere un pezzo di strada con chi non ha nulla; imparare nel quotidiano a morire a se stessi nella certezza che il frutto nasce dal seme marcito; diffondere la speranza che scaturisce dalla certezza che Gesù Cristo ha amato i suoi fino alla morte di Croce ed è veramente risorto; fissare lo sguardo su di Lui che ci indica la strada per vivere il Vangelo; tenere desto il filo che ci lega sempre al Signore e scegliere di rimanere nel suo amore e a servizio degli altri... questa è santità feriale!

Una santità, quindi, tangibile, umana, che si nutre della Parola di Dio, che rende concreta la possibilità di amare come Gesù. È una santità non studiata a tavolino o frutto di una elaborazione mentale, ma una santità che si sviluppa nel tempo, che abbraccia tutta la persona che cerca costantemente in ogni situazione il volto del Signore e quello degli uomini e delle donne di oggi.

(fonte Sir del 17 novembre 2018)